

EDITORIALE

La nostra società, negli ultimi decenni del secolo scorso, ha conosciuto uno sviluppo straordinario a vari livelli. All'interno di questo processo, l'uomo ha coltivato un ideale di successo nei vari ambiti della vita, per cui è emersa l'immagine di un uomo rampante, desideroso di affermarsi in qualsiasi modo.

In questo orizzonte, efficienza e produttività sono diventate il metro di misura ultimo delle scelte, sia personali che collettive, al punto da oscurare nelle coscienze la domanda di senso per sostituirla con un criterio esclusivamente utilitarista.

Dopo aver conosciuto questo straordinario sviluppo, nel quale il paradigma economico ha avuto un ruolo determinante, l'uomo di oggi si ritrova come di fronte a un brusco risveglio. Il processo economico che sembrava inarrestabile, infatti, è messo in crisi da nuovi equilibri mondiali e improvvisamente ci si accorge che il cerchio della povertà invece di scomparire, si allarga e tocca anche quella fascia che si riteneva protetta, mettendo in crisi la sicurezza economica e l'equilibrio psicologico e relazionale di molti.

In alcuni, questa esperienza di crisi e di richiamo al senso del limite sta provocando un senso di smarrimento, d'incertezza e di paura rispetto al futuro.

Come leggere questa situazione di crisi di cui tutti i mezzi di comunicazione ci parlano? È solo una disgrazia o va vista come uno dei segni del nostro tempo che in un certo senso, liberando l'uomo dal delirio di onnipotenza, lo educa a fare la verità su se stesso e a ritrovare un nuovo stile di vita?

Noi optiamo per questa seconda ipotesi e auspichiamo che il nostro Occidente si orienti a coltivare una qualità di vita segnata dalla "decrescita" e da uno stile di vita caratterizzato dalla sobrietà.

La sobrietà è una qualità della vita che sottrae alle ubriacature, e consente all'uomo di distinguere tra bisogni reali e bisogni indotti, a volte imposti. Se scelta come stile di vita, consente di garantire a tutti, senza egoismi e senza sprechi, il soddisfacimento dei bisogni primari, fondamentali, senza dimenticare che ogni essere umano, al di là delle esigenze legate al corpo, ha anche esigenze spirituali, affettive, intellettive e sociali.

Nella sobrietà c'è qualcosa di sovversivo e di profetico, c'è insieme una denuncia dello spreco e un'anticipazione di ciò che altri vivranno domani. La sobrietà di oggi è un investimento sul futuro di tutti, è un segno di rispetto per le generazioni future e per il pianeta terra.

È questo l'orizzonte prospettico che raccoglie i contributi che seguono.

La prima sezione è tenta di tracciare nuovi orizzonti per trovare una via di uscita coerente alla crisi del nostro tempo che non è solo economica: si tratta di diventare uomini e donne non "funzionali" ma relazionali (M. Assenza), capaci di assumere a fondamento della propria esistenza il Dio che si prende cura degli ultimi della società (G. Barbiero) e di proporre una cultura della vita "differente" dove il centro non è l'io ma l'altro e il noi (G. Schillaci).

La seconda sezione, tutta dedicata all'approfondimento biblico-teologico, concentra l'attenzione sull'assimilazione dello stile di vita di Gesù: egli non è stato né uomo ricco né uomo eccentrico, ma uomo povero e "uomo-per-gli-altri", sempre in relazione al Padre e agli altri, in particolare ai falliti della storia (M. Aliotta); da qui è importante cogliere la forza ispirativa della figura esemplare di Giovanni Battista, capace di decrescere per far crescere in lui la presenza di Cristo amico (E. Palumbo); capace, inoltre, anche di accompagnare l'itinerario interiore dell'iconografo verso la progressiva assimilazione della vita nuova in Cristo (P. Giannetto).

La terza sezione, sempre rimanendo nell'ottica della dinamica "decrecita-crescita", propone una riflessione ampia e articolata sul vissuto quotidiano. Il primo contributo evidenzia la positività profetica dell'essere minoranza per la Chiesa che è in Italia (A. Casati). Segue uno studio che pone in risalto l'itinerario della vita spirituale non nella prospettiva della "perfetta osservanza" ma della compassione di Dio, da interiorizzare nelle fragilità e imperfezioni della propria esistenza (A. Neglia). Nell'itinerario della vita spirituale va rivisitata la prassi profetica del digiuno che assume il cibo come benedizione e scava una fame che apre alla solidarietà e alla condivisione (G. Battaglia). Spesso nelle biografie dei santi si mettono in risalto i grandi eventi; lo studio che segue sulla figura di S. Maria Maddalena di Firenze si propone invece di evidenziare la semplicità sua della vita comunitaria (C. Vasciaveo). Ambiti del vissuto quotidiano da rivisitare sono pure le relazioni nella famiglia caratterizzate dalla via del dialogo, della tenerezza e della preghiera (A. Antista), e le scelte di politica economica secondo il paradigma culturale della "decrecita felice" (M. Pallante).

La rubrica "Guardando oltre", curata da M. Assenza, invita a guardare alla crisi dalla parte degli ultimi.

Il quaderno si chiude con gli "Itinerari". Per "Testimoni del nostro tempo", un primo articolo su Don Primo Mazzolari che ne traccia un breve profilo biografico (A. Antista). Ritorna "Cinema e Spiritualità" che si propone di trattare di figure di presbiteri capaci di dialogo (L. Grandi). Per

“Ricerche sul Carmelo”, un primo articolo sulla figura del frate carmelitano Angelo Paoli, chiamato “Padre Carità”, beatificato il 25 aprile di quest’anno (G. Grosso).